



Anno XXXVII • Numero 6 • Domenica 7 febbraio 2010

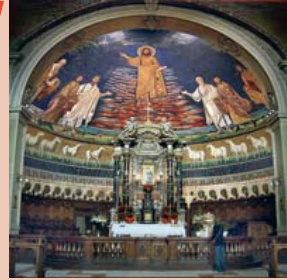
Supplemento di Avvenire, - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;  
redazione@romasette.it - Tel.: 06 6938.6150/6478  
Abbonamento annuo euro 48,00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -  
Tel-Fax 066790295 - romasette@avvenire.it  
Pubblicità: Publicinquin Roma - Cecilia Longo  
(06.37222871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

## Il mosaico dell'abside a Santi Cosma e Damiano

La zona del Foro Romano è da considerarsi un luogo particolare per la città di Roma. La storia antica della città pagana si intreccia con quella della città cristiana, i templi e monumenti antichi diventano la base per le nuove basiliche e le nuove chiese, tanto da non saper più distinguere gli uni dalle altre. L'antico tempio di Romolo e i locali del Foro della Pace divennero la chiesa dei Santi Cosma e Damiano. I due fratelli medici erano così messi a contrasto con un tempio pagano adiacente dedicato ai fratelli Dioscuri, Castore e Polluce.



Il mosaico absidale della basilica dei Santi Cosma e Damiano

L'edificio fu costruito intorno al 528 e vanta al suo interno preziosi capolavori d'arte cristiana, tra questi lo splendido mosaico dell'abside. Nonostante i rifacimenti seicenteschi e i restauri successivi rimane una delle testimonianze più belle dell'iconografia cristiana di quel periodo. I santi Pietro e Paolo

presentano al Salvatore; i santi titolari della chiesa mentre a sinistra c'è il Papa Felice IV che offre la chiesa da lui dedicata e a destra è raffigurato San Teodoro. Al centro il Salvatore è sospeso sulle nubi iridescenti, egli sembra discendere su di esse, quasi fossero una via che dal cielo scende sulla terra. I rifacimenti seicenteschi distrussero la mano del Padre che porge la corona della vittoria al Cristo. Nella cornice sottostante i dodici agnelli rappresentano i dodici apostoli. Il materiale dei mosaici è la pasta vitrea che dona alle tessere il timbro smagliante che li caratterizza.

L'EDITORIALE

## TUTTI DIVENGONO PIÙ POVERI QUANDO LA VITA NON È ACCOLTA

DI ANTONIO VENTURA\*

Sono passati 32 anni da quando la Chiesa italiana ha indetto la prima Giornata per la Vita, all'indomani dell'approvazione della legge 194 che ha legalizzato l'aborto in Italia. Fu indetta con la motivazione che la Chiesa non si rassegni e mai smetterà di contrastare la piaga dell'aborto proclamando «sui tetti» che il diritto alla vita, in particolare del più debole fra i deboli, il bambino non ancora nato, va sempre difeso con concreti gesti di solidarietà, soprattutto verso quelle madri che hanno maggiori difficoltà ad accogliere un figlio inatteso. Più di cinque milioni di esseri umani innocenti, di piccolissimi nostri fratelli, sono stati soppressi legalmente a causa di quella legge e, insieme con loro, consapevolmente o inconsapevolmente, qualcosa di grande è crollato nelle loro mamme e andato frantumandosi. Non si salva mai un bambino a danno della sua mamma. In più di trent'anni di esperienza, migliaia di testimonianze ci hanno convinto che l'aborto è un dramma che coinvolge due persone: figlio e madre. È salvando la vita dell'uno si salva anche la dignità e la felicità dell'altra. Chi è a contatto quotidiano con la drammaticità del rifiuto del dono della vita sa bene come questo non solo non arricchisca ma impoverisca quella mamma, quel papà, quella famiglia, quella società. Tutti divengono più poveri quando la vita non è accolta. Nel corso di questi trent'anni la scienza da un lato ha fatto progressi, avvicinandosi sempre più al mistero dei primi istanti dell'esistenza, ma parallelamente ha messo a punto tecniche sempre più sofisticate per manipolare la vita umana. Anche in campo farmaceutico assistiamo alla diffusione in Italia della «pillola killer» Ru486, che sopprime chimicamente l'embrione anidato nell'utero materno, o delle pillole «del giorno dopo» e, ultimamente, «dei cinque giorni dopo» che invece ne impediscono l'annidamento. Nel frattempo si affaccia la minaccia alla fase terminale della vita. In nome di una «falsa pietas», utilizzando casi limite di accanimento terapeutico - di quale la Chiesa è sempre stata contraria -, tralasciando il fatto che sempre più si assiste a casi di abbandono terapeutico, si arriva a ventilare la soppressione della vita umana nella fase terminale, veicolando una cultura che pretende di definire ed imporre uno standard al di sotto del quale la vita non vale più la pena di essere vissuta. Tanti sono dunque gli attacchi alla vita. Occorrerà saggezza, cuore aperto, intelligenza, minuzioso approfondimento educativo, capacità inesauribile di dialogo. Ma non potremo mai accettare che il valore della vita umana sia bandito ed etichettato come discorso «di parte». Ecco che la Giornata per la vita rappresenta un'occasione privilegiata per rispondere a questa cultura di morte con un chiaro e forte sì alla vita, che si incarna in azioni legislative, in iniziative di solidarietà concreta, in progetti di formazione per tutti, specialmente per chi ha responsabilità educative. È con questa convinzione che oggi, a Roma e provincia, saremo impegnati in più di cento postazioni per diffondere pubblicazioni e materiale vario, per suscitare solidarietà nei confronti della vita nascente e in fase terminale, indicando riferimenti specifici per aiutare chi si trova in difficoltà. Vogliamo contribuire a rendere sempre più fitte le maglie della rete di solidarietà verso i più deboli, nella convinzione che «quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli» (e chi è il più piccolo se non il bimbo appena concepito che non si vede e non si sente, ma esiste) «lo avete fatto a me».

## Giornata per la vita. Servono politiche familiari «strutturali»



La scorsa edizione della Giornata per la vita celebrata a piazza San Pietro (foto Cristian Gennari)

DI MASSIMO ANGELI

«Sì alla vita!». Ancora una volta, e se lo Stato sembra rinunciare a difendere quella dei più piccoli e dei più poveri, la Chiesa è pronta a gridarlo ancora più forte, perché su questi temi non ci può essere rassegnazione. Neanche in questa congiuntura economica, neanche dopo un anno in cui gli attacchi alla vita umana sono stati pressanti, dalla vicenda di Ehuana alla sentenza della Corte Costituzionale che ha annullato alcune disposizioni della legge 40, fino all'autorizzazione all'uso della pillola abortiva Ru486. «Nessuno si salva da solo», diceva Charles Peguy; ed il suo richiamo risuona in questa 32ª Giornata per la vita, in cui la Chiesa italiana invita i fedeli «a riscoprire la bellezza della condivisione e della capacità di prendersi cura gli uni degli altri». «La forza della vita, una sfida nella povertà» è, infatti, il tema scelto dai vescovi italiani per animare la meditazione sulla vita ignorata e negata, e di questo abbiamo parlato con chi, ogni giorno, si confronta con questi argomenti. «Gli aspetti economici, nel portare avanti una gravidanza, entrano ma non sono determinanti», spiega Serena

Taccari, fondatrice dell'associazione Il Dono. Accettare di far nascere un figlio è una questione di possibilità offerte e colte, di appoggi dati e ricevuti. Se sei sola ad affrontare il mondo non ce la puoi fare, ma se intorno a te c'è un tessuto di relazioni vere, allora tutto cambia». Madre di cinque figli, Taccari ha iniziato l'esperienza del Dono nel 2005 insieme al marito. Offrono sostegno umano, psicologico, spirituale a chi affronta una gravidanza indesiderata e a chi ha sperimentato un aborto. «Le donne spesso raccontano che sarebbe bastato poco per evitarlo: un abbraccio del compagno, l'incoraggiamento dei genitori. Il rifiuto di un figlio è il sintomo di una fobia verso il futuro. Giorni fa ci hanno avvicinato dei professionisti che avevano abortito il terzo figlio senza nessun motivo, se non quello di non voler stravolgere un equilibrio». Ancora poche le donne che hanno fatto esperienza della Ru486, ma i loro racconti sono angosciosi. «Questa pillola», aggiunge Taccari, «promuove nel sentire comune un'ulteriore banalizzazione della vita e della morte. Insinua in modo subdolo la mentalità abortiva proprio nelle persone che

le iniziative

### La Messa a Santa Maria in Traspontina e la Settimana delle scienze biomediche

Appuntamento oggi alle 10.30 a Santa Maria in Traspontina per la Messa presieduta dal cardinale Vallini in occasione della 32ª Giornata per la vita. Al termine della celebrazione poi è prevista la partecipazione alla preghiera dell'Angelus con il Papa in piazza San Pietro. La Messa è animata dalle cappellanie delle facoltà di Medicina e chirurgia degli atenei romani, impegnati in questi giorni nella Settimana delle scienze biomediche, promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. Sette giorni di incontri e di convegni che si concluderanno giovedì 11, in diverse università della Capitale. A fare da filo conduttore, il tema «Vita, salute e dignità della persona». Giovedì 11, Giornata del malato, la conclusione con l'intervento di don Andrea Manto, direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale sanitaria, e il convegno all'Università Europea.

stanno intorno alla donna». «La crisi economica è molto sentita dalle donne immigrate», intervengono Patrizia Lupo del Segretariato sociale per la vita, «specie quelle senza permesso di soggiorno, carenti di tutto, lontane dalla famiglia». Fortunatamente la solidarietà in questo ambito è ancora forte e riusciamo a costruire intorno alle donne una rete di sostegno che si permette di offrire un aiuto a tutto tondo. Quello che mi sorprende ogni volta», prosegue, «è l'ignoranza che ancora trovo in tante donne, quando facciamo vedere loro lo

sviluppo del bambino nel ventre materno. Cadono dalle nuvole nel guardare quei «piccini». Attivo da 25 anni, il Segretariato per la vita ha seguito quasi 15 mila casi ed aiutato a nascere migliaia di bambini. «Per la nostra esperienza sappiamo che piccoli aiuti economici offerti nel momento giusto», come quelli del Progetto Gemma, «possono fare tanto per indurre una madre a tenere il proprio bambino». Per questo ci chiediamo cosa riuscirebbero a fare politiche familiari strutturali e non interventi

realizzati una tantum». «Il mio consiglio non è di pensarci mille volte, ma centomila», dice Cristina Bazzani, dell'Associazione Famiglie numerose, otto figli dai 7 ai 25 anni, «perché non ci si può mai pentire di aver fatto un figlio. La nostra vita è un turbine di impegni, dalla mattina, quando usciamo per la scuola, fino a sera, e molti ci domandano chi ce lo ha fatto fare. Se in Italia ci fossero politiche di conciliazione familiare sarebbe più semplice». Nella famiglia Bazzani, Mauro direttore della fotografia, Cristina educatrice, la sobrietà è stata una necessità. «I bambini hanno dovuto imparare presto il linguaggio della solidarietà e della condivisione, ma è stata una palestra per la vita». Fondamentale il supporto morale e pratico dell'associazione, che con lo slogan «Più bimbi più futuro» ha di recente manifestato a Roma per chiedere alle istituzioni una maggiore attenzione nei loro confronti. «Sono due le cose che domandiamo: un fisco che tenga conto del carico familiare ed il riconoscimento della fatica che le donne fanno per far crescere i figli, che non dimentichiamo, sono la vera ricchezza della nostra società».

L'appuntamento

### «Incontri in cattedrale», apre il cardinale Ruini

Sarà il cardinale Camillo Ruini, domani alle 20 nella basilica di San Giovanni in Laterano, ad aprire il ciclo di «incontri in cattedrale» dedicato dalla diocesi di Roma all'approfondimento dell'enciclica di Papa Benedetto XVI «Caritas in veritate». L'intervento del presidente del Comitato Cei per il Progetto culturale sarà sul tema «Caritas in veritate: i fondamenti antropologici dell'enciclica». La serata sarà aperta dal saluto del cardinale vicario Agostino Vallini. Nei due appuntamenti successivi, in programma il 22 febbraio e l'8 marzo, alla stessa ora, interverranno rispettivamente gli economisti Mario Monti e Stefano Zamagni, sui temi «Gli attori e le cause dello sviluppo umano integrale» e «Sviluppo economico e società civile».



### La visita alla Casa dell'Immacolata, della Caritas, per madri e bambini in difficoltà

«Sono venuto a farvi una visita perché avevo un forte desiderio di incontrare una comunità dove vivono mamme che hanno creduto alla vita. So che per voi ci sono state molte difficoltà, paure, incertezze. Eppure siete state forti. Io sono venuto a dirvi grazie, a esprimere la stima e l'affetto che nutrono per voi la Chiesa e il Signore». E a portare una speciale benedizione del Papa. Scandisce le parole, il cardinale Agostino Vallini, parlando alle nove mamme, tutte straniere, ospiti della Casa dell'Immacolata, struttura di

accoglienza per madri in difficoltà della Caritas diocesana. Giovedì si è recato a visitarla, in occasione della Giornata per la vita, che si celebra oggi. Nella Casa vivono attualmente nove ragazze e loro otto figli e bambini. Ai piccoli il porporato offre una grande scatola di cioccolatini; con loro ride e scherza a lungo. Ad accompagnare il cardinale Vallini monsignor Giulio Villa, parroco di San Giustino, nel cui territorio sorge la struttura; le tre suore che vivono nella Casa - una palazzina nel quartiere Alessandrino, periferia est della Capitale -, operatrici e volontarie che supportano le mamme e i bimbi. «Il primo obiettivo per gli ospiti della casa famiglia», spiega Roberta Molina, responsabile dell'area Ascolto e accoglienza della Caritas diocesana, «è quello di recuperare la maternità e il rapporto con il proprio figlio. Il traguardo

finale invece è acquisire l'autonomia». L'idea di case famiglia per mamme e bambini «è nata nel 2000», racconta Molina - proprio perché sulla strada ci capitava di incontrare spesso donne sole con bimbi anche molto piccoli. La prima esperienza è stata la Casa di Cristian, poi è stata costruita la Casa dell'Immacolata». Ad arrivare qui sono donne sole, che hanno vissuto forti traumi, straniere ma non solo. È proprio la ricostruzione di questo tessuto l'impegno in atto alla Casa dell'Immacolata. «Qui», spiega la responsabile Caritas, assistiamo ogni giorno al miracolo della rinascita della maternità e della riappropriazione del proprio diritto/dovere alla genitorialità». Riferiscono le mamme, quindi, e i bambini. «Per loro ricostruire una famiglia», sottolinea ancora Molina, «attraverso il reinserimento scolastico

e la condivisione di abitudini e momenti comuni». Poi due o tre mamme vivono insieme nei mini appartamenti; l'idea è quella di creare comunione anche tra persone di diverse nazionalità e culture. L'ospitalità è di sei mesi, durante i quali ogni donna è seguita in un progetto personalizzato di reinserimento lavorativo. «Anche dopo, però, nessuna viene abbandonata», continua Molina: «il sostegno continua spesso, anche con piccole cose come un contributo per l'affitto o vestiti e cibo per i bambini». Presente nella struttura della Caritas anche una sala hobby, dove il cardinale Vallini si ferma a parlare a tu per tu con le donne ospiti della Casa. «Quando le famiglie arrivano qui riprendono fiato», spiega Molina, «e si riposano. Hanno tutto il tempo di farlo».

Marta Rovagna

## Il cardinale Vallini ringrazia e incoraggia le mamme

## L'Acr da Benedetto XVI con Haiti nel cuore

DI ALESSANDRA SARTORI

Con Haiti e Betlemme nel cuore, hanno camminato per il centro di Roma i bambini e i ragazzi dell'Acr, domenica 31 gennaio, animando la loro festosa Carovana della pace. E lo hanno detto anche al Papa, affacciati alla finestra del suo studio, Simona, di 13 anni, e Matteo, di 9, che a nome di tutti i ragazzi dell'Azione cattolica diocesana - prima del consueto lancio delle colombe - hanno letto a Benedetto XVI un messaggio dedicato ai bambini in difficoltà. A partire da quelli di Haiti, provati dal recente terremoto. «Noi preghiamo tanto per loro e vogliamo aiutarli; speriamo che i risparmi che abbiamo raccolto in questo Mese della Pace possano migliorare un po' le loro condizioni». Il Papa li ha ringraziati «perché con la vostra "Carovana della pace" e col simbolo

delle colombe che tra poco faremo volare, voi date a tutti un segno di speranza». L'impegno di solidarietà dei ragazzi e dei loro educatori, nel mese di gennaio che tradizionalmente l'Azione cattolica dedica alla riflessione sulla pace, è andato anche ad «altri bambini che vivono in un'area che ha tanto bisogno di pace, la Terra Santa», si legge nel messaggio. Per questo motivo «siamo impegnati in un progetto che sostiene la costruzione di un centro multimediale presso l'Institute Catholic Action di Betlemme». «Siamo in onda, la pace ci circonda!» lo slogan che ha accompagnato la Carovana, appuntamento che conclude un cammino di preparazione lungo un mese - il Mese della Pace, appunto - fatto di incontri, attività e impegno concreto a favore, ogni anno, di una realtà ben precisa nella quale è evidente il bisogno di pace. Ritrovati alle 8.30 a

piazza Navona, dopo la benedizione dell'assistente diocesano don Alessandro Pagliari, i piccoli dell'associazione romana hanno sfilato insieme ai loro coetanei delle scuole e delle altre realtà che hanno aderito all'iniziativa, portando gli striscioni con i nomi delle loro parrocchie. E i salvadanai con le offerte per Haiti e per Betlemme, a forma di mezzi di comunicazione, secondo il tema di questa edizione: enormi microfoni, grandi cuffie, e anche un salvadanaio a forma di piccione viaggiatore. A piazza San Pietro sono arrivati per le 11, accolti dal cardinale Agostino Vallini, che ha chiesto loro di «essere sempre in onda con Gesù, attraverso un piccolo libretto chiamato Vangelo». Poi agli «accerini» romani ha lanciato una importante sfida missionaria: «Mettere in onda tutta Roma». Dopo il cardinale, sul piccolo palco allestito sotto la finestra del Papa

sono intervenuti anche i rappresentanti dell'Azione cattolica diocesana e nazionale e il direttore dell'Ufficio catechistico della Cei, don Guido Benzi. Quindi, la preghiera con il Papa, insieme agli operai ai quali Benedetto XVI si è rivolto al termine dell'Angelus. «La crisi economica - ha detto il Pontefice - sta causando la perdita di numerosi posti di lavoro, e questa situazione richiede grande senso di responsabilità da parte di tutti: imprenditori, lavoratori, governanti». Ha proseguito facendo riferimento a casi concreti: «Penso ad alcune realtà difficili in Italia, come ad esempio, Termini Imerese e Portovesme; mi associo pertanto all'appello della Conferenza episcopale italiana, che ha incoraggiato a fare tutto il possibile per tutelare e far crescere l'occupazione, assicurando un lavoro dignitoso e adeguato al sostentamento delle famiglie».



Il lancio delle colombe al termine della Carovana della pace

Il saluto alla Carovana dei ragazzi di Azione cattolica con il tradizionale lancio delle colombe. Le iniziative di solidarietà per la popolazione provata dal terremoto e per un centro multimediale a Betlemme

La liturgia di martedì scorso nella basilica vaticana: «La vita consacrata rimane una scuola privilegiata del riconoscimento umile della propria miseria, ma anche della fiducia nella Sua misericordia». Un pensiero alle comunità di clausura

## la ricorrenza. La celebrazione con il Santo Padre

# «Consacrati, un segno di gratuità e amore»

DI CLAUDIO TANTURRI

«Un "ponte" verso Dio, un richiamo, un rinvio». Questo sono i consacrati «per tutti coloro che li incontrano», secondo Benedetto XVI. «Un segno di gratuità e amore», soprattutto nella nostra società che sempre di più, a detta del Papa, «rischia di essere soffocata nel vortice dell'effimero e dell'utile». Ad ascoltare queste parole del Pontefice c'erano tantissimi consacrati e consacrate, martedì scorso, XIV Giornata mondiale della vita consacrata che, dal 1997 per volontà di Giovanni Paolo II, coincide con la festa liturgica della Presentazione di Gesù al Tempio (2 febbraio). Le navate della basilica vaticana per l'occasione erano gremite. I religiosi, le religiose, i membri di istituti secolari e di società di vita apostolica, di istituti e associazioni di vita consacrata si sono stretti intorno al proprio vescovo per partecipare alla preghiera dei vesperi. All'inizio dell'omelia il Santo Padre ha sottolineato l'importanza della vita consacrata: «Quanto sarebbe più povero il mondo - ha affermato - se essa non ci fosse». «Anche per l'uomo di oggi - ha continuato Benedetto XVI - la vita consacrata rimane una scuola privilegiata del riconoscimento umile della propria miseria, ma anche della fiducia nella sua misericordia, nel suo amore che mai abbandona». E perché proprio loro, quanti cioè «hanno deciso di dedicare pienamente la propria vita alla causa del Vangelo», hanno questo ruolo così importante? «Al di là delle superficiali valutazioni di funzionalità - ha spiegato il Papa - le persone consacrate sperimentano la grazia, la misericordia e il perdono di Dio non solo per sé, ma anche per i fratelli, essendo chiamate a portare nel cuore e nella preghiera le angosce e le attese degli uomini, specie quelli lontani da Dio». Un ruolo, ha



Un momento delle celebrazioni dei vesperi presieduta dal Papa nella XIV Giornata mondiale per la vita consacrata (foto Gennari)

aggiunto, che svolgono in particolare le comunità che vivono in clausura. «Prendendo su di sé le sofferenze e le prove degli altri e offrendo con gioia ogni cosa per la salvezza del mondo». E proprio le sorelle dei trenta monasteri di vita contemplativa della diocesi di Roma erano unite spiritualmente in preghiera all'assemblea che si è svolta con il triplice scopo di «lodare e ringraziare il Signore per il dono della vita consacrata; promuoverne la

conoscenza e la stima da parte di tutto il popolo di Dio; invitare quanti hanno dedicato pienamente la propria vita alla causa del Vangelo a celebrare le meraviglie che il Signore ha operato in loro». Al termine della preghiera le componenti della vita consacrata si sono date appuntamento al prossimo 1° marzo, data d'inizio del Convegno ecclesiale organizzato dalla Conferenza episcopale italiana. Il tema che farà da filo conduttore alle

tre giornate sarà «La vita consacrata nella Chiesa locale: risorsa preziosa per una ecologia di comunione». E proprio in preparazione all'assise di marzo e alla Giornata celebrata martedì i consacrati e le consacrate della diocesi e del Lazio, venerdì 29 gennaio, hanno partecipato a un incontro di preghiera nella basilica di Sant'Antonio a via Merulana. A presiederlo, il vicario episcopale per la vita consacrata monsignor Natalino Zagotto.

### Dichiarazione sul messaggio del Papa

## Appello per la pace da 170 docenti



Docenti e presidi di facoltà, appartenenti ad atenei pontifici, ecclesiastici, cattolici e statali della Capitale. Sono i 170 firmatari della dichiarazione indirizzata al Santo Padre su iniziativa dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. Una ri-

sposta all'invito di Benedetto XVI contenuto nel Messaggio per la XIV Giornata mondiale della Pace, il 1° gennaio scorso, sul tema «Se vuoi coltivare la pace custodisci il creato». «Le parole "custodire" e "coltivare" utilizzate dal Santo Padre - si legge nel documento - richiamano l'attenzione dei credenti e di tutti gli uomini di buona volontà sulla necessità di un impegno della comunità scientifica per "fornire soluzioni soddisfacenti e armoniose alla relazione tra l'uomo e l'ambiente"». Anche per arginare i rischi di «un uso improprio delle risorse naturali e ambientali rispetto alla pacifica convivenza». I firmatari, che rappresentano varie aree di ricerca, da ingegneria a medicina, da diritto a economia, confermano quindi l'impegno nella «promozione di una nuova cultura della convivenza umana». Ripartendo dalla centralità della persona. Importante, in questa direzione, il contributo che può venire da scienza e tecnologia: possono accompagnare, scrivono i docenti, verso «una più consapevole dinamica del progresso, sviluppo sociale ed economico». L'obiettivo da raggiungere è quello di una maggiore attenzione «alla sostenibilità, alla salvaguardia della biodiversità, ma anche alle esigenze e alle aspettative delle persone». Con uno spirito di «rinascimento culturale» consapevole dei diritti e nello stesso tempo anche dei doveri di ciascuno. Di qui l'auspicio di un'assunzione di impegno da parte dei governi nazionali «all'individuazione, alla definizione e al costante aggiornamento di standard efficienti, la cui adozione consenta di uscire dall'attuale situazione di stallo tra schieramenti divisi quando non addirittura contrapposti». Anche gli investimenti futuri dovranno essere correlati a «nuovi e più elevati livelli di efficienza e di compatibilità ambientale». Allo stesso tempo però i docenti universitari che hanno sottoscritto la dichiarazione affermano che «gli standard più elevati non devono limitare o frenare lo sviluppo dei paesi più poveri». A questi ultimi infatti va assicurata una collaborazione piena al processo di sviluppo, che passa anzitutto attraverso «l'accesso alle tecnologie pulite». (Fed. Cif.)

## Giornata del malato, Messa a San Pietro



La Messa con i malati a San Pietro

Il Pontefice presiederà il rito nella memoria della Vergine di Lourdes davanti alle reliquie di Santa Bernadette

Sarà Benedetto XVI a presiedere nella basilica di San Pietro, alle 10.30, la Messa in occasione della XIV Giornata mondiale del malato, il prossimo 11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes. La Giornata, il cui motivo conduttore sarà «La Chiesa al servizio dell'amore per i sofferenti», si terrà dunque per il terzo anno consecutivo a Roma e prevederà diversi appuntamenti liturgici e culturali, a partire dal pomeriggio del 9 febbraio, quando saranno accolte nella basilica di Santa Maria Maggiore le reliquie di Santa Bernadette. Il pontificio Consiglio per gli Operatori sanitari ha organizzato infatti per l'occasione un Simposio internazionale, un concerto e una mostra di pittura patrocinati dal Comune di Roma e affidati al ministero della Salute e all'Unitalis. Nel pomeriggio dell'11 partirà infine da Castel Sant'Angelo una

processione eucaristica con le reliquie della santa di Lourdes, che saranno poi benedette dal Papa in piazza San Pietro. «La giornata mondiale del malato - spiega monsignor Armando Brambilla, delegato per l'assistenza religiosa negli ospedali di Roma - è stata istituita da Giovanni Paolo II per dare una dimensione di comunità alla malattia, per non ghetizzarla, come accade nella nostra società, e viverla come qualcosa di naturale». Il malato, aggiunge il vescovo, non è solo oggetto della pastorale sanitaria ma «anche soggetto, perché richiama ai valori essenziali della vita, di cui spesso ci si dimentica». Il Papa quest'anno, nel tradizionale Messaggio per questa Giornata, ha voluto incentrare l'attenzione sui sacerdoti, «ministri degli infermi», invitandoli a non risparmiarsi nella cura e conforto ai malati. «Si tratta di imitare Cristo - sottolinea il vescovo

### L'iniziativa

#### La raccolta del Banco farmaceutico il prossimo 13 febbraio

Sono oltre cento a Roma le farmacie che aderiranno il prossimo 13 febbraio alla «Giornata del Banco farmaceutico», un'iniziativa giunta alla sua decima edizione, cui ha aderito anche la Caritas diocesana. Recandosi nelle farmacie che espongono la locandina del Banco farmaceutico, si potrà acquistare e donare un farmaco da banco a chi vive ai limiti della sussistenza e a chi è escluso dal sistema sanitario. Il ricavato, in parte, andrà a sostenere l'attività del Centro farmaceutico del poltabulatorio Caritas in via Marsala. La giornata, organizzata dalla Fondazione Banco Farmaceutico in collaborazione con la Compagnia delle Opere-Opere sociali, si svolgerà in tutta Italia e si terrà in oltre 3mila farmacie. Quelle che non aderiscono alla raccolta possono comunque sostenere l'attività del Banco donando il 5 per mille e invitando i propri clienti a fare lo stesso (il codice fiscale della Fondazione Banco Farmaceutico è 97530510154).

Brambilla - che dovunque va guarisce i malati e gli indemoniati. Per i sacerdoti forse occorrerebbe una migliore preparazione negli anni del seminario, perché in realtà oggi è soprattutto l'esperienza sul campo, negli ospedali e nelle parrocchie, a formare nella direzione di un'assistenza sensibile e attenta». Positivo è il bilancio dell'Ufficio diocesano

per la pastorale sanitaria. «Negli ultimi quindici anni - ricorda il vescovo - è maturata molto tra gli addetti ai lavori e in tutta la diocesi una certa sensibilità verso i bisognosi, non solo i malati, ma anche gli anziani. Per loro e con loro abbiamo organizzato tante attività. Sempre con una buona partecipazione».

Francesco Indelicato

# Convegno diocesano sull'educazione

«Progettare la vita» il 6 marzo all'Università Lateranense  
Don Morlacchi: strategie integrate tra le agenzie educative

DI FEDERICA CIFELLI

**F** sprimere la vitalità della Chiesa di Roma sul tema dell'emergenza educativa, e nello stesso tempo allargare all'intera città le maglie della collaborazione. «Adottare strategie integrate per ottenere risultati ai quali nessuna agenzia educativa può arrivare da sola». Questi gli obiettivi del convegno diocesano sull'educazione in programma per sabato 6 marzo a partire dalle 9.30 presso la Pontificia Università Lateranense, sul tema «Progettare la vita». A spiegarli è don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica del

Vicariato, che ricorda gli interventi di Benedetto XVI, dal Convegno ecclesiale diocesano del 2005 alla Lettera del gennaio 2008, sul tema dell'educazione. «Il Papa è stato tra i primi a denunciare il problema - dichiara -, spostando progressivamente l'attenzione dall'educazione alla fede ai meccanismi educativi nella loro globalità». Una consegna, quella di Benedetto XVI, raccolta dal cardinale Vallini con la Lettera agli educatori dell'anno successivo. «Oggi che l'emergenza è stata denunciata e tutti ne hanno preso coscienza, è ora di darsi da fare», chiosa il direttore dell'Ufficio scuola della diocesi. Cominciando proprio da quello che la Chiesa di Roma già fa «attraverso insegnanti, associazioni, movimenti e altre realtà nelle quali tanti laici si impegnano sul fronte dell'educazione». Anzitutto loro sono chiamati a offrire ai giovani una testimonianza di «responsabilità vissuta», legata a quel «Progettare la vita» che dà il tema al convegno e che forse «è la

difficoltà più evidente che vivono oggi i nostri ragazzi», continua don Filippo. Aiutarli a capire che «si può elaborare la speranza di impegnarsi per un futuro migliore, frutto di un lavoro costante». Questo l'obiettivo nel quale la Chiesa di Roma vuole coinvolgere, a partire dall'appuntamento del 6 marzo, le istituzioni e l'intera città, attivando un movimento che «partendo dalle buone pratiche in atto allarghi la cerchia di chi lavora, vincendo la tentazione dello scoraggiamento». L'idea è quella di lavorare insieme nello stile del laboratorio, «dando la possibilità a chi ha a cuore il futuro dei ragazzi di incontrarsi e attivare progetti concreti di azione sinergica». A partire già dal pomeriggio di sabato 6 marzo, con i gruppi di lavoro articolati per fasce d'età che prenderanno il via dopo l'intervento del cardinale Vallini e le relazioni offerte dal pedagogista Ferdinando Montuschi e dalla teologa Ina Siviglia.

## Benedetto XVI al Seminario Maggiore per la Festa della Fiducia



Sarà Benedetto XVI ad aprire i festeggiamenti per la Madonna della Fiducia, patrona del pontificio Seminario Romano Maggiore. Venerdì 12, alle 18.15, la struttura formativa di piazza San Giovanni in Laterano accoglierà il Papa che terrà una Lectio divina a tutti i seminaristi della diocesi di Roma. Il programma delle celebrazioni proseguirà la giornata successiva, sabato 13, con le lodì mattutine presiedute dal vescovo di

Froscati, Raffaello Martinelli, alle 7.30. Alle 11.30, poi, il cardinale vicario Agostino Vallini presiederà la celebrazione eucaristica (sono necessari il camice e la stola bianca). La chiusura, alle 19, con i vesperi guidati dal vescovo Guerino Di Tora, ausiliare per il settore Nord.



La visita di Benedetto XVI, tre anni fa, alla mensa della Caritas diocesana a Colle Oppio (foto Cristian Genarri)

### la campagna

## «Un cuore in stazione» per gli ultimi

**L**a campagna «Un cuore in stazione» sarà pubblicata su un milione di biglietti Atac che, dai primi di marzo, riporteranno lo slogan dell'ostello. Mentre dal 14 febbraio, telefonando al numero gratuito del Comune, si potrà ascoltare nel servizio «Chiama Roma 060606» un messaggio registrato dallo stesso sindaco. È prevista anche l'affissione di tremila manifesti e una imponente campagna di informazione. Inoltre, per tutto il mese di febbraio, centinaia di volontari delle Ferrovie dello Stato offri-

ranno ai viaggiatori dei treni ad alta velocità confezioni di cioccolatini in cambio di un'offerta libera. L'ostello, nato nel 1987 per volontà di don Luigi Di Liegro, ha dato riparo a più di 9mila senza tetto, a cui non solo è stata offerta una doccia o un pasto caldo, ma sorrisi e amicizia. I lavori costeranno circa 4 milioni di euro; serviranno per ampliare i posti letto, ristimare la mensa e realizzare un centro diurno per evitare che le persone senza fissa dimora tornino di giorno per strada. (Ant. Gae.)

Alle 10 la visita al centro di via Marsala, dove presto partiranno i lavori di riqualificazione

## Troppi stereotipi sugli immigrati: la presentazione dell'Osservatorio



**R**oma non dimentica il suo passato di capitale cosmopolita di un impero e città santa di una fede che ha unito i popoli, ma non riesce a diventare una moderna capitale dell'accoglienza. Questo lo scenario descritto nel rapporto dell'Osservatorio romano sulle Migrazioni, curato dalla Caritas diocesana in collaborazione con Camera di Commercio e Provincia, giunto alla sesta edizione. Il dossier, presentato giovedì scorso presso l'auditorium di via Rieti, con la forza dei numeri prova a scattare una foto dei nostri nuovi concittadini migranti. Una presenza sempre più numerosa e operosa: 293.948 gli stranieri

residenti a Roma al 1° gennaio 2009, ovvero il 10,3% dell'intera popolazione, circa tre punti in più rispetto alla media nazionale. Romania, Filippine e Polonia le nazioni più rappresentate. Un decimo del prodotto interno lordo della Capitale e della sua provincia è prodotto da lavoratori stranieri, che nel 2008 hanno contribuito a un incremento del 30% del nostro Pil rispetto alla media nazionale. «Di questo - denuncia Franco Pittau, curatore del dossier - si parla poco: ci si concentra di più sulla relazione tra immigrazione e criminalità. Ma dal 2005 al 2008 gli stranieri a Roma sono aumentati

del 60%, mentre la criminalità è salita solo del 5%. I problemi esistono ma gli stereotipi non aiutano, come la paura di una «invasione» culturale e religiosa. A Roma i due terzi degli immigrati sono cristiani; i musulmani sono circa un sesto, ma nella maggioranza dei casi le differenze culturali sono vissute in maniera positiva e arricchente». La necessità del dialogo è rilanciata anche da monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas romana: «Bisogna riuscire a porre in evidenza ciò che non appare a prima vista, perché è sempre possibile l'incontro tra persone animate dalla buona volontà». Massimo Camussi

# Il Papa domenica all'ostello Caritas

DI ANTONELLA GAETANI

**M**aria cammina per il corridoio dell'ostello Don Luigi Di Liegro. Da molti anni, la struttura di via Marsala è la sua casa; gli operatori e i volontari i suoi amici e confidenti. È emozionata, perché il 14 febbraio incontrerà il Papa, che si recherà in visita all'ostello Don Luigi Di Liegro. Un gesto significativo, quello del Pontefice, per questo 2010, proclamato dall'Unione Europea come Anno di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Alle 10 il Santo Padre incontrerà operatori e volontari e visiterà la mensa, il polibambulatorio e l'ostello. «Un appuntamento importante - sottolinea monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana di Roma - a tre anni dall'incontro che abbiamo avuto alla mensa Giovanni Paolo II a Colle Oppio, come segno di vicinanza e stima per l'opera quotidiana che la Chiesa di Roma svolge nella missione della carità». Sarà il Pontefice, inoltre, a dare il via, simbolicamente, ai lavori di

riqualificazione che interessarono tutta la struttura. Per raccogliere i fondi è partita una campagna di sensibilizzazione, «Un cuore in stazione», che verrà pubblicata in tutta la Capitale. Come ha sottolineato Genaro Di Cicco, che si occupa della raccolta fondi per le iniziative della Caritas: «Cuore di questa iniziativa sono i cittadini, grazie ai quali sarà possibile offrire un posto confortevole ai senza fissa dimora». È da ricordare che i locali dell'ostello sono concessi in comodato d'uso dalle Ferrovie dello Stato. Per questo motivo l'amministratore delegato Mauro Moretti ha sottolineato la volontà di «aiutare concretamente chi è in difficoltà proprio nel 2010, anno della lotta alla povertà e all'esclusione sociale». Per i lavori di ristrutturazione servono 4 milioni di euro. Per raggiungere la cifra Moretti ha fatto sapere di avere chiesto la partecipazione anche all'Unione industriali di Roma. L'iniziativa, promossa dal Comune insieme con Ferrovie, vedrà anche la partecipazione di Enel Cuore

Onlus, che sostiene progetti di solidarietà in Italia e all'estero. Il consigliere delegato Gianluca Comin ha ricordato che sono seimila i senza fissa dimora a Roma, il 40 per cento dei quali è italiano; di questi, quattromila vivono per strada. «Per questo motivo è importante un contributo, perché questa struttura rimanga punto di riferimento per i poveri». Dal 2003 la Caritas ha stanziato 34 milioni di euro. «Come Comune di Roma - ha aggiunto il sindaco Gianni Alemanno - ci riserviamo di fare la nostra parte, ma serve una mobilitazione di tutta la cittadinanza. Solleciteremo imprenditori, associazioni di categoria e fondazioni bancarie affinché si arrivi in breve tempo a concludere questo progetto». Monsignor Feroci è fiducioso: «Sappiamo che la generosità dei romani è grandissima. Questo luogo non è un dormitorio, ma una famiglia nella quale senza pregiudizi si sceglie la via dell'amore. E si incontra il prossimo. Per questo motivo è urgente avere un posto come questo, per far vivere tutti con meno difficoltà».



La celebrazione presieduta giovedì scorso dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, nella basilica di San Giovanni in Laterano

## Comunità di Sant'Egidio, la «fedeltà al povero»

DI GIULIA ROCCHI

**G**li immigrati e i rappresentanti delle istituzioni, i poveri e i volontari. È gremita la basilica di San Giovanni in Laterano per la Messa con cui si celebra il quarantaduesimo anniversario della fondazione della Comunità di Sant'Egidio. Ci sono tutti gli «amici» del movimento: simbolo di quella «fantasia della carità» che caratterizza «le molteplici forme di servizio: dagli anziani ai disabili, dai bambini di strada ai carcerati e ai malati». Lo ricorda il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, durante la liturgia presieduta giovedì scorso in occasione del «compleanno» della Comunità. Numerosi i concelibranti: tra gli altri, il vescovo di Anse-à Veau et Miragone (diocesi di

Haiti) Pierre-André Dumas. «Se la carità è una forma dell'annuncio del Vangelo - sottolinea il porporato -, Gesù è la sorgente di ogni opera buona e sta all'origine di ogni efficacia». Da Cristo, prosegue, nasce «la fedeltà al povero, che resiste al logorio del tempo e non si abbatte di fronte alle risposte alterne dell'uomo. Coltivare l'amicizia con Cristo è coltivare la fedeltà agli uomini; solo se guardiamo a Lui vedremo negli altri il suo volto; solo contemplando Lui potremo soccorrere l'uomo nella verità; solo lasciandoci amare da Lui riusciremo ad amare il prossimo senza servircene». Con Cristo, aggiunge, anche «le croci, che fanno parte del vivere umano, perdono se non le loro ruvidezze, almeno le oscurità che le rendono senza significato e senza sbocco. Il Vangelo è per tutti, e a tutti dobbiamo semplicemente annunciarlo». Il cardinale

Bagnasco, quindi, ricorda le origini della Comunità: nata nel 1968, negli anni in cui «il cambiamento era magia parola d'ordine», e cresciuta «ricordando ciò che la Chiesa ha sempre predicato - dice il presidente della Cei - e cioè che il vero cambiamento nasce dal cuore». Nel '68, infatti, il giovane Andrea Riccardi iniziò, con un gruppo di amici, a leggere la Bibbia e a metterne in pratica gli insegnamenti, andando a visitare i poveri e gli emarginati delle periferie romane. E cominciò così l'impegno della Comunità, una realtà che da Roma è arrivata fino a Parigi, Kiev, La Havana, Kigali. Oggi è presente in 70 Paesi con oltre 50mila membri e tantissimi amici. È ovunque si occupa di chi vive ai margini. «È praticamente impossibile - osserva Paolo Ciani, responsabile della comunicazione di Sant'Egidio - sintetizzare i passaggi principali di una

realtà che vive in tutti i continenti, che utilizza più di vent' lingue e che si caratterizza per essere sempre locale, autonoma, e sempre globale, con i problemi del mondo che sono anche, sempre, avvertiti come interni, ferite e sfide dove lontano e vicino tendono a coincidere». Di questo quarantaduesimo anno appena concluso restano l'emozione per la visita del Papa, il 27 dicembre scorso, alla mensa di via Dandolo. Le immagini delle tavolate imbandite nelle parrocchie il giorno di Natale. Il ricordo dei volti degli anziani costretti delle tende, in Abruzzo. La gioia per il premio Carlo Magno conferito ad Andrea Riccardi. «Un anno - sottolinea Ciani - in cui più forte è stato il senso di responsabilità civile per contribuire dall'Europa, a una crescita di rispetto della dignità umana e della capacità di convivere».

